



Vent'anni di parchi

I Parchi trentini hanno compiuto 20 anni nella primavera scorsa. Nel maggio 1988 veniva approvata la legge 18 sulle Aree Protette, esito normativo e culturale di un lungo percorso vissuto in Trentino, per arrivare a dotarsi di uno strumento di tutela di un territorio bello ma anche fragile, che negli anni aveva subito pesanti aggressioni, sopra tutte quella terribile ed emblematica di Stava.

Walter Micheli fu l'Assessore a Vice Presidente della Giunta che la propose e difese nel Trentino profondo delle vallate. Walter Micheli è scomparso il 1° giugno di quest'anno, ricevendo un omaggio diffuso dalla società civile trentina. È stato il padre nobile della legge sulle aree pro-

A 20 anni dalla legge sui Parchi naturali, lo scenario e la legge stessa sono cambiati: potrà affermarsi ora la capacità di governare il territorio verso la qualità, il rispetto, la funzionalità ecologica e sociale?

di Maddalena Di Tolla Deflorian

tette, dei biotopi, del Piano Urbanistico del 1987, del primo Piano di Utilizzo delle Acque pubbliche e della prima legge locale sulla ciclabilità. In quegli anni irripetibili il Trentino si dotava di buoni strumenti di gestione, oggi de facto depotenziati. Le due aree protette erano previste già nel primo Piano Urbanistico (il primo in Italia) del 1967, grandi slanci e ideali furono spesso seguiti da resistenze e tensioni. I risultati però furono **i primi Parchi**

Pole Position: è una mostra al Museo Tridentino di Scienze Naturali. Racconta, dalla prospettiva dei Poli, **gli effetti del grande salto ambientale e climatico in corso, dovuto in gran parte all'uomo**. Gli influssi si mostrano complessi e profondi. Si registra nelle carote di ghiaccio la più alta concentrazione di anidride carbonica rilevata negli ultimi 650.000 anni. Stanno cambiando equilibri, mettendo in crisi molte specie animali e vegetali, anche nelle Alpi. Potrebbero comprometersi ancestrali modi di vivere in equilibrio, come quello dei popoli Inuit, Nenets, Ivi e altri che nemmeno conosciamo bene.

Visto dal Polo

In una mostra a Trento il clima e l'adattamento della vita visto dalla prospettiva dei Poli



DA VEDERE

Nel Parco Adamello Brenta salite a piedi dal Lago di Tovel a Malga Flavona, luogo di una bellezza selvaggia. Qui potete ammirare le cime del Brenta nel loro splendore, la bellezza del paesaggio del pascolo di alta quota e pensare che questo scrigno di bellezza è la culla della presenza dell'orso bruno. Poi potrete



provinciali del Paese, affidati a comitati di gestione locali, con una forte devoluzione di responsabilità che era modernità e coraggio. Il Trentino confermava così la propensione al governo periferico del territorio, anche se tuttora permane la difficoltà di immaginare e attuare tutela e qualità. I Parchi erano **l'Adamello Brenta e Paneveggio-Pale di San Martino**: le aree più preziose, dal punto di vista naturalistico e del paesaggio culturale. Erano zone al centro delle attenzioni di studiosi e appassionati protezionisti, che nel solco di Trener e Battisti come dei fondatori della Sat, avevano lavorato per tutelare un tesoro ambientale e culturale unico al mondo. Le Alpi paesaggio di interazione secolare fra uomo e natura anche selvaggia e aspra. Personaggi come Castelli, Pedrotti, Gallarati Scoti e altri, già all'inizio del secolo scorso avevano proposto l'istituzione del Parco delle Dolomiti di Brenta. Oggi quelle stesse montagne sono al centro del conflitto per le pressioni di antropizzazione turistica e restano il cuore dell'areale dell'orso, che affronta la sfida di sopravvivere nelle Alpi antropizzate, anche grazie al lavoro del Parco. L'opera di tutela dei Parchi ha contribuito all'evoluzione culturale e politica del territorio, anche se la popolazione e parte degli amministratori ancora oggi non colgono appieno la fortuna di avere queste strutture né le potenzialità del senso del limite, che finora ha portato più vantaggi che sottrazione.



Una mostra anche per dire come e quanto sia importante la ricerca scientifica, e per suggerire che possiamo fare alcune scelte utili ad evitare il peggio. Una mostra che ci ricorda che la biodiversità e l'adattamento sono risorse preziose, che scaturiscono da milioni di anni di evoluzione.

Il nostro pianeta ha quattro miliardi di anni. La vita arrivò quasi subito, in principio nell'acqua, per molto tempo costituita da organismi relativamente semplici come alghe e meduse. Poi, 540 milioni di anni fa, esplose la complessità nel mare, in diverse forme che presero caratteri sempre più evoluti e specializzati, per consegnarci la biodiversità che conosciamo. 25 milioni di anni fa le Alpi emersero dalle acque. Oggi sono un rifugio di forme animali e vegetali preziose, perché sono state crocevia della biodiversità nei millenni. Ma nelle Alpi come ai Poli la vita è in difficoltà, dagli orsi polari che affogano per un mare che si amplia, agli umani che





percorrere il sentiero delle Glare (tempo percorrenza 45 minuti, dislivello 190 mt), per scendere dal lago di Tovel verso il paese di Tuenno. Dedicando attenzione a quanto avete attorno, osservando la grandiosità delle antiche frane e del paesaggio struggente che hanno creato, ci si rende conto pienamente della preziosità di questo territorio.

Per informazioni sul sentiero: <http://www.lifetovel.it>



Nel secondo dopoguerra altri appassionati hanno lavorato per la realizzazione delle tutele: Renzo Videsott, padre della protezione degli stambecchi e del Parco Nazionale del Gran Paradiso, primo promotore della zonizzazione delle aree protette; il botanico Franco Pedrotti, il geografo Bruno Parisi, le associazioni ambientaliste. Negli anni la tensione etica sulle aree protette, come sull'urbanistica e sulla pianificazione, si perse, come spesso sottolineava rammaricato proprio Walter Micheli, e i Parchi furono spesso e sono oggi al centro delle forti pressioni della meccanizzazione della montagna, degli appetiti edilizi e di trasformazione, spesso anche con processi esecrabili dal punto di vista sociale.



devono spostare i villaggi perchè il ghiaccio si scioglie. Gli adattamenti straordinari delle forme viventi mostrati dovrebbero commuoverci: milioni di anni di evoluzione e poi, clik, gli eccessi e un salto nel buio.

La mostra si visita fino a maggio 2009.



Per bambini e ragazzi: una cella frigorifera a -18 gradi per sperimentare condizioni estreme. L'esperienza dell'aurora boreale. Esperimenti su magnetismo, effetto albedo, comportamento dei gas, una simulazione della deriva dei continenti, plastici con la fauna alle diverse latitudini. Da settembre inizieranno le attività didattiche per le scuole. (M. Di Tolla Deflorian)

[it/territorio/le_glare.htm](http://www.pnab.it/it/natura_e_territorio/territorio/valli/val_di_tovel.html) e http://www.pnab.it/it/natura_e_territorio/territorio/valli/val_di_tovel.html (qui si trova anche un filmato che mostra la valle di Tovel dall'alto)

Nel parco di Paneveggio, visitate la Frabica delle Scritture. Al termine dell'itinerario storico-naturalistico che da Tonadico porta al Prà del Cimerlo, sorge un tabià documentato fin dal 1681. Utilizzato da sempre



come fienile e stalla, nel 1998 è stato restaurato dall'Ente Parco. Ora, grazie alla collaborazione con il Museo Storico in Trento, è diventato la "Frabica" delle scritture di montagna, con un allestimento permanente ed un piccolo archivio in crescita. <http://parcopan.org/article/articleview/588/1/4/>

Due immagini del Parco di Paneveggio: qui a fianco il tabià Cimerlo, oggi Frabica delle Scritture.

Oggi abbiamo una nuova legge (del 2007) sulla gestione del territorio e delle aree protette, e un nuovo Piano Urbanistico (2008). Prevedono nuove regole e un nuovo approccio, con una forte devoluzione di pianificazione alle nascenti Comunità di Valle. È una sfida difficile, con opportunità, ma anche rischiosa verso il futuro, come ha sempre affermato il suo principale proponente, Roberto Bombarda. Le comunità nelle valli ricevono maggiore responsabilità di gestire il territorio, la sua biodiversità, gli equilibri che la natura preserva. La nuova legge prevede anche la creazione di una Rete delle aree protette, necessaria perché la sempre crescente artificializzazione degli ambienti e il cambiamento climatico stanno mettendo in difficoltà tante specie animali e vegetali, che per adattarsi cercano corridoi ecologici oggi carenti.

Uomini e parchi

C'è un grande libro da rileggere, parlando di Parchi. In "Uomini e Parchi" gli autori (V. Giacomini e V. Romani, un grande naturalista e un famoso urbanista) dipingono a tratti sapienti l'idea interdisciplinare di Parco come area di pianificazione, ambito di stile di vita, di gestione delle attività e degli usi secondo priorità, regole e criteri di sostenibile impatto. E illustrano fra i primi lo strumento del Piano del Parco, come atto di grande visione d'insieme di territorio, economia, società, ecologia. Era il 1982 quando fu pubblicato. Le intuizioni che esso prefigurava ancora non sono pienamente realizzate.

La Legge 18/88 poneva il Parco come ambito di pianificazione sperimentale di un equilibrio da ritrovare, che era affidata alle comunità locali; in ottica alpina, un Parco è un territorio da gestire secondo l'idea comunitaria e partecipativa delle antiche Carte di Regola, che si centravano sul senso della comunità e su quello del limite delle risorse. Il punto centrale è: quale partecipazione e quali fini avremo?

Purtroppo un brutto auspicio si può intravedere nel fatto che le celebrazioni dei vent'anni dei Parchi e della legge 18, hanno escluso nel maggio del Parco Adamello Brenta la presenza proprio del padre dei parchi, di Walter Micheli appunto, che ebbe la caparbia e la lucidità non solo di farli partire, ma di continuare negli anni successivi a lavorare come cittadino esperto nelle associazioni per ragionare in modo critico sul territorio, sulla sua pianificazione e anche su una gestione dei Parchi non esemplare, con alcune grandi contraddizioni come il collegamento Pinzolo-Campiglio, le cave di tonalite in Val di Genova e il collegamento Passo Rolle-San Martino. Walter Micheli ha dato molto al Trentino, i Parchi hanno dato molto anch'essi, confidiamo che in futuro si affermi la capacità di governare il territorio verso la qualità, il rispetto, la funzionalità ecologica e sociale.